


Oltre la “lotta all’insicurezza e al degrado”.

Processi ed esiti di un intervento di educativa di strada con giovani in situazione di marginalità sociale

Annalisa Cecconi, Cinzia Albanesi, Carlo Tomasetto
Università di Bologna, Dipartimento di Psicologia “Renzo Canestrari”



Premessa

 Zona della stazione (città di medie dimensioni del nord-Italia)

Necessità:

- Contenere il disagio e le lamentele di residenti > ridurre “degrado e criminalità”
- Intervenire con “giovani che disturbano” andando oltre l’approccio repressivo



L'intervento

Obiettivi

- GIOVANI: promuovere lo sviluppo positivo, facilitare l'accesso a servizi, diminuire le attività illecite, favorire una modalità di vivere gli spazi più conciliante con la cittadinanza
- COMUNITA': ridurre la rappresentazione negativa de* giovani che frequentano la stazione

Metodologia

- Formazione di équipe di educativa di strada
- Formazione all'approccio YPAR > coinvolgimento de* partecipanti in modo attivo come expert* nel generare conoscenza che l* riguarda; condivisione del 'potere': partecipanti prendono la leadership nei vari step (es. identificare un problema, capire come affrontarlo, ecc.); promuove lo sviluppo positivo dei giovani e migliora i contesti e le risorse della comunità (Ozer, 2016; Ozer & Douglas, 2013)
- Co-progettazione*
- **valutazione**



L'intervento



- 1) osservazione, mappatura dei gruppi (2 mesi)
- 2) aggancio del gruppo "della stazione" e analisi dei bisogni (1-2 mesi)
- 3) coprogettazione: il calcio di strada (3 mesi)
- 4) coprogettazione: il torneo (2-3 mesi)
- 5) coprogettazione: eventi musicali + mappatura e aggancio altri gruppi (2 mesi)
- 6) cambiamenti nel setting e nell'équipe; riorganizzazione

*uscite settimanali
(spazi pubblici)*

*Inclusione di gestori di
esercizi commerciali
locali e istituzioni
(autorità, sindaco)*

*Divulgazione delle
attività (incontri,
stampa)*



Il gruppo di partecipanti

- 20/25 membri
- 70% maschi con background migratorio
- età: 16-25 anni
- alcuni hanno lasciato la scuola, alcuni NEET, alcuni senza fissa dimora/allontanati dalla famiglia; uso di sostanze leggere, in alcuni casi spaccio e denunce
- determinanti strutturali, culturali e sociali che determinano la condizione di vulnerabilità sociale (Vettenburg 1998)



Metodi di valutazione dell'intervento

Approccio qualitativo:

- Osservazione partecipante
- interviste semi-strutturate con l'équipe (1 operatore, 2 operatrici, 1 coordinatore) della durata di 60-90 minuti
- interviste semi-strutturate con 3 gestori di esercizi commerciali dell'area della stazione
- questionari a risposta aperta
- focus group con 10 membri del gruppo della durata di un'ora
- analisi di articoli della stampa locale

Analisi tematica (Braun & Clarke, 2006, 2019)



Risultati



1) Crescita personale e di gruppo

- Autoefficacia e sviluppo di competenze*

Un altro ragazzo invece che diceva 'dopo questa esperienza ho capito che certe cose se le vuoi le puoi raggiungere, infatti dopo sono riuscito a prendere la patente, mi sono messo in gioco ' [...] Lui ha delle capacità assurde, ma lui non lo sapeva, cioè prima faceva fatica. Riconoscendoglielo, dicevamo 'riesci a fare questo, ma te ne accorgi? E dopo un po' lui ha detto 'sì, adesso me ne accorgo' (Eds)

*consapevolezza?



Risultati



1) Crescita personale e di gruppo

- Competenze interpersonali e lavoro di squadra

No comunque nel dettaglio saper fare delle cose piuttosto che saper usare una bomboletta alla fine bene o male è una cosa che si impara, anche se non la sai fare, però il fatto di stare in gruppo, di confrontarsi, di buttare giù un po' di idee, accettare magari l'idea del compagno, eccetera, questo è migliorato sicuramente. (G2)

*genere?



Risultati



1) Crescita personale e di gruppo

- diminuzione nell'utilizzo di sostanze:
 - osservato minore utilizzo di sostanze durante gli incontri con Eds
 - discussione del tema con Eds
 - interesse ad attivare un percorso con Uds
 - **situazionale?**

I: *C'è stato modo di farlo, di impostare una riflessione?*

Eds: *Sì, spessissimo. Spessissimo. Cioè come ad esempio con il calcio, fumano di meno, 'io so che se fumo tanto a un certo punto non capisco più niente anche se mi piace', 'vendo questa cosa qui ma è illegale e faccio anche del male a volte' [...] Quello che è stato fatto sino ad ora, che, come ho percepito io, che quello che stai facendo è questo, però riflettici sopra. Senza dover, che io non ti devo giudicare o dirti 'guarda, è sbagliato, è giusto', perché te già legalmente sai quello che è giusto o sbagliato, lo sai.*



Risultati



2) Verso la costruzione di comunità

- Senso di appartenenza

Quel senso di appartenenza legato al territorio, ha creato un...ha fatto emergere aspetti positivi dell'appartenere lì, che prima anche loro internamente, diciamo sentivano il fatto che c'era del pregiudizio proiettato verso di loro, poi a un certo punto invece ci sono anche degli aspetti positivi, e loro li hanno fatti emergere. (Eds)





2) Verso la costruzione di comunità

- Identificazione al luogo, fattore di aggregazione

I: Secondo voi come mai per voi è stato importante essere voi a fare il vostro logo, la vostra maglia, essere voi a decidere?

G: Perché sennò magari al posto della torre [il "loro" posto] c'era la fontana della piazza X.

G: Ci rappresentava. [...]

G: Ha un significato, ecco.

Quale significato?

G: Del posto. Del luogo. [...] Vabbè, unione, del posto, che abbiamo costruito piano piano...

I: Cosa intendi con unione del posto?

G: Dico la scuola qua dietro, stazione, dai quelli che siamo lì, che siamo noi.

Abbiamo portato tutti a giocare qua. Cioè, anche ragazzi di altri quartieri venivano qua a giocare. (G)

Risultati



3) Una nuova presenza

- Senso di riconoscimento e accettazione nella comunità

“Ci sentiamo più accettati dal luogo” (G)

“Tutti possono leggere [sul giornale] quello che facciamo” (G)

“Soprattutto i vecchietti, che sono quelli che leggono il giornale, che guardano le notizie, che magari sono quelli che prima facevano i video e li mandavano al giornale, dicendo ‘la stazione, bisogna fare qualcosa’, invece adesso comunque uscendo sul giornale, facendo queste interviste qui comunque le persone hanno visto che quelli che stanno in stazione non fanno solo casino, solo danno, no non è così. Facciamo anche altre cose” (G)



Risultati



3) Una nuova presenza

- Riconoscimento e riscatto: rappresentazione più sfumata e complessa del gruppo

«Hanno scelto di “fare proprio” quel luogo, mentre altri gruppi hanno preferito il parco o aree verdi in centro – ha chiarito X -. Le loro problematiche sono varie e tipiche dell’adolescenza». (Articolo di giornale, gennaio 2023)

Perché ha funzionato benissimo, il loro lavoro, nel senso che hanno preso, sono riusciti a far breccia nel gruppo, a portarsi fuori degli elementi che in qualcosa di diverso alla fine hanno creduto, rispetto alla vita che conducevano prima. [...] È una gran bella iniziativa, perché dal punto di vista sociologico prendi delle persone, gli dai degli obiettivi assolutamente diversi e più positivi di quelli che...è una gran bella cosa. (C)



Risultati



3) Una nuova presenza

- Riconoscimento istituzionale

Il fatto che il sindaco volesse una delle nostre maglie significa che il nostro progetto gli è interessato, ci ha voluti lì [al municipio], anche fare la foto, prendere la maglia, è stata una cosa nuova. (G)

Ci sentiamo più accettati dal luogo. Vedere un africano che entra lì [dal Sindaco] vuol dire che proprio-, vuol dire che è stato accettato dal luogo, cioè dare una maglia al sindaco ha un significato secondo me, per lui. (G)



Risultati



3) Una nuova presenza

- Ri-vivere lo spazio: Cura dello spazio* e immagine positiva

Quello era diventato un luogo che non era più il luogo in cui non si faceva nulla, ma il luogo in cui si faceva qualcosa, quindi il momento in cui tu fai qualcosa, vuoi che questa cosa poi venga fatta al meglio, te ne prendi cura, e di conseguenza lo stesso spazio ha iniziato ad essere visto diversamente. (Eds)

G: È cambiato che conoscendoci alla fine, non c'è nessun tipo di brutto pensiero. Dai ci siamo presentati, è stato...adesso comunque poi viene più...voglia di mantenere il posto anche, se te in un posto ti senti visto bene lo tieni bene il posto. Se no ti vergogni se lasci lo schifo. Se invece tu sai già che sei quello che sei, allora cosa fai. Cominci a lasciare due tre bottiglie lì, tanto quella visione, viene quella roba lì per forza. (G)

*interiorizzato?



Riflessioni conclusive

Co-progettazione+sport: vantaggi e complessità

- strumento adeguato per l'inclusione sociale di giovani in condizione di marginalità sociale (Blom et al., 2021; Van der Veken et al., 2020)
- adozione di approccio partecipativo → risposta al “bisogno di riconoscimento” >relazione>coinvolgimento
- adatta a situazioni destrutturate e non formali (Andrews & Andrews, 2002)
- scarsa consapevolezza/mancaanza di stabilità di alcuni risultati; necessità di includere momenti di riflessione critica nel percorso (Buelens et al., 2017) --> interiorizzazione + necessità di costante analisi dei bisogni
- VS approccio repressivo/controllo



Riflessioni conclusive

contatto positivo con le istituzioni
(Buelens et al., 2017), incluse FFOO

collaborazione con esercizi commerciali
locali

incontri pubblici e articoli di stampa

nuova presenza nella città e ruolo
dello spazio pubblico (“locational
citizenship”: Di Masso, 2015)



Nel gruppo: riconoscimento,
appartenenza; attaccamento
al luogo + immagine positiva e
desiderio di mantenerla
tramite la cura dello spazio



Nella comunità: permanenza di
una rappresentazione negativa
della stazione, ma
apprezzamento del progetto +
rappresentazione più
complessa del gruppo



Journal of Community & Applied Social Psychology / Volume 35, Issue 4 / e70129


RESEARCH ARTICLE |  **Open Access** |  

Promoting Youth-Led Change Through Street Soccer: Evaluation of a Participatory Sports-Based Programme for Socially Vulnerable Youth

Annalisa Cecconi , Cinzia Albanesi, Carlo Tomasetto

First published: 18 June 2025

<https://doi.org/10.1002/casp.70129>

 [VIEW METRICS](#)



Oltre la “lotta all’insicurezza e al degrado”.

Processi ed esiti di un intervento di educativa di strada con giovani in situazione di marginalità sociale

Annalisa Cecconi, Cinzia Albanesi, Carlo Tomasetto
Università di Bologna, Dipartimento di Psicologia “Renzo Canestrari”

